

CHI È GESU'?

“La folla si stupiva del suo insegnamento, perché egli insegnava con autorità...” (Matteo 7/28,29)

Non erano abituati ad un insegnamento così e sentivano che quel “rabbi” era un tipo speciale. Tuttavia erano colpiti non tanto da **cosa** insegnava, ma dal **come** insegnava. Non avevano capito **chi** fosse realmente Gesù. E infatti, come ha scritto Marco: *“ molti, udendolo, si stupivano e dicevano: «Non è questi il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?»*” (Marco 6: 2,3)

“Chi dice la gente che sia il Figlio dell’uomo?” (Matteo 16/13,14)

Le risposte sono confuse:

- Giovanni il battista: personaggio magari scomodo, ma con un grande carisma. Indubbiamente un uomo di Dio.
- Elia: grande profeta, forse il più grande, rapito in cielo e del quale era stato profetizzato il ritorno.
- Geremia: altro grande profeta, soprattutto di sventure, ma comunque anche lui uomo di Dio.
- Un profeta non meglio identificato, ma comunque un uomo per bocca del quale Dio parla.

I personaggi indicati sono indubbiamente tutti di notevole rilievo, quindi è certo che Gesù viene percepito come un uomo speciale, un “uomo di Dio”, ma sempre e solo un uomo. Nessuno ha riconosciuto in Lui il Messia, Dio sceso in terra in forma di uomo ma con tutte le prerogative di Dio.

“E voi, chi dite che io sia?” (v. 15)

Pietro, sempre in prima linea, risponde per tutti: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (v. 16) È un bel passo avanti ma è ancora poco. Pietro ha risposto a Gesù da pio israelita osservante: ha riconosciuto in lui il divino Messia promesso ma nulla più. Non aveva ancora capito che la missione del Cristo su questa terra era quella di dare la sua vita come prezzo di riscatto per l'umanità; non aveva afferrato il significato della testimonianza data da Giovanni il battista: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!”* (Giov. 1 / 29). Infatti poco dopo, quando Gesù rivela che verrà ucciso, si scandalizza e proclama: *“Dio non voglia, Signore! Questo non ti avverrà mai”* così che Gesù, che prima lo aveva lodato chiamandolo beato, ora lo rimprovera con una frase infamante: *“Vade retro, Satana! Tu mi sei di scandalo...”* (Matteo 16,22-23).

Soltanto dopo la morte e la resurrezione di Gesù e la discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste, Pietro ha realizzato sino in fondo chi è Gesù e ha potuto affermare con franchezza e autorità davanti

ai capi del Popolo che: *“In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati”*. (Atti 4:12)

Chi è Gesù oggi per la “gente del mondo”?

Viviamo in una società materialista, che esclude Dio e il soprannaturale, quindi molti alla domanda probabilmente risponderebbero:

- un grande uomo, che ha precorso la Rivoluzione Francese (e Carlo Marx) predicando “libertà, uguaglianza, fraternità”, ha dato dei buoni insegnamenti, magari un po’ troppo utopistici...
- un grande uomo che ha insegnato delle pregevoli regole morali, che ha stigmatizzato il classismo, l'ipocrisia, l'egoismo ed è stato messo a morte perché troppo scomodo.

Ci sono però anche tanti “religiosi” che si definiscono “cristiani” per i quali, magari influenzati dall'iconografia religiosa classica di cui sono piene le cattedrali, le chiese e i musei, Gesù è solamente:

- un bel bambino paffuto in braccio alla sua gloriosa mamma Maria, che fa tanta tenerezza...
- un corpo sfigurato dalla sofferenza, inchiodato su una croce, che suscita orrore e pietà.....
- un bell'uomo, spesso rappresentato biondo con gli occhi azzurri, che compie miracoli destando ammirazione e simpatia, o che – nel giudizio finale (vedi Cappella Sistina) – separa i “buoni” dai “cattivi” e fa pensare “io speriamo che me la cavo”...

Con una tale visione è lecito proclamarsi “cristiani”?

E per noi chi è Gesù? Chi può proclamarsi “cristiano”

Veri “cristiani” sono quelli che possono, per lo Spirito, proclamare con Pietro: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (v. 16) e aggiungere con Paolo: *“...che mi ha amato e ha dato se stesso per me”*. (Galati 2/20)

Se possiamo confessare pubblicamente, come è prassi normale nel battesimo, che abbiamo accettato Gesù come nostro personale salvatore, poggiamo su una solida base per definirci, a buon diritto, “cristiani”. Presuppone l'aver accettato per fede che il Figlio di Dio, Gesù Cristo, *“è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo”*. (1° Timoteo 1 / 15)

Se siamo in questa posizione, abbiamo compiuto il primo passo, indubbiamente fondamentale: abbiamo incontrato Gesù, abbiamo riconosciuto in lui il Salvatore, abbiamo capito e sappiamo chi è.

Ma questo non è un punto di arrivo, piuttosto è il primo gradino di una lunga scala: di una persona, una cosa è sapere chi è, un'altra cosa è conoscerla.

Conoscere a fondo una persona significa conoscere il suo intimo, cioè i suoi sentimenti, il suo modo di pensare. Paolo dichiara che “*di fronte all’eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù*” ogni altra cosa dalla quale potremmo trarre qualche vanto passa in secondo piano se non addirittura diventa spazzatura, come si legge in Filippesi 3,5. Da parte sua, Pietro ci esorta a crescere “nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (II Pietro 3/18).

Conoscere Gesù

La bibbia ci invita a conoscere Gesù, e Gesù vuole farsi conoscere a fondo. Nel Vangelo di Giovanni presenta se stesso con una serie di immagini atte a far capire meglio alle persone lo scopo della sua missione sulla terra:

1) “*Io sono il pane della vita.... il pane vivente, che è disceso dal cielo..*” (6/48 e 51)

“*Se qualcuno ha sete, venga a me e beva*” (7/37)

Egli è pronto a sfamare e dissetare l’anima di chi si rivolge a lui.

Come senza nutrimento il nostro corpo fisico deperisce e muore, così è della vita spirituale. Gesù ci invita a nutrirci di Lui. Cosa significa? Giovanni nel prologo del suo vangelo ha scritto: “*Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio..... E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità*” (Giov. 1/1,14). Quindi nutrirsi di Gesù significa nutrirsi della Sua Parola, significa che i suoi insegnamenti devono nutrire lo spirito del credente e devono, come il cibo per il corpo, essere assimilati e divenire parte del suo stesso essere.

Nella preghiera che il Signore ha insegnato ai suoi discepoli, la prima delle richieste per se stessi è “*dacci oggi il nostro pane quotidiano*”: sia di quello fisico che di quello spirituale ne abbiamo bisogno ogni giorno, non ogni tanto.

2) “*Io sono la luce del mondo*” (8/12)

La Bibbia ci presenta il mondo immerso nelle tenebre. Senza luce è molto difficile camminare e soprattutto camminare con sicurezza seguendo la via giusta. Soltanto la luce divina che scaturisce dalla Parola di Gesù dissipa le tenebre che ci circondano.

Quanto la luce di Gesù illumina il nostro cammino?

E’ una luce viva e brillante, costante nel tempo, oppure una torcia che accendiamo di tanto in tanto quando proprio non possiamo farne a meno perché, dopo esserci affidati alla sola luce della nostra intelligenza, abbiamo perso l’orientamento e non capiamo più dove stiamo andando?

Se siamo illuminati dalla luce di Gesù, come la luna riflette la luce del sole anche noi rifletteremo la Sua luce spandendola in questo mondo di tenebre. Che il Signore ci aiuti a realizzare quanto

raccomanda Paolo ai credenti di Efeso: *“in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - esaminando che cosa sia gradito al Signore..... Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce».*” (Efesini 5/8,14)

3) *“Io sono **il buon pastore**...”* (10/11 e 14)

Siamo le sue pecore, il gregge *“che la sua mano conduce”* come l'autore del Salmo 95 definisce il popolo di Dio. Gesù è *“il grande pastore”* che rende perfette le sue pecore affinché facciano la volontà di Dio e ciò che a Lui è gradito come è scritto in Ebrei 13/20-21.

Ma quanto fedelmente lo seguiamo? Con quanta attenzione ascoltiamo la sua voce?

4) *“Io sono **la resurrezione e la vita**...”* (11/25)

Il credente, per la grazia e la misericordia di Dio, è risuscitato in Cristo (Efesi 2/1,5-7) ad una nuova vita. *“Se uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove”* (II Corinzi 5/17)

Come è la mia vita? E' veramente, totalmente, radicalmente nuova? O piuttosto una vita di compromesso, non troppo lontana dagli insegnamenti di Gesù ma nemmeno troppo vicina ad essi?

Sempre Paolo ha scritto, questa volta ai credenti di Colosse: *“Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria”.* (Colossesi 3/1-4)

5) *“Io sono **la via, la verità e la vita**”* (14/6)

Non c'è altra via al Padre, cioè alla riconciliazione con Dio: *“in nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati”* (Atti 4/12).

Gesù – solo lui – è la via: infatti ha detto che *“nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”*(Giov.14/6) ed è anche la verità e colui che dà la vita eterna. Ma, come lui stesso ha detto altrove (Matteo 7/14), la sua via non è un'autostrada: è una via *“angusta”* e scomoda.

La seguiamo con attenzione e fedeltà o cerchiamo qualche scorciatoia, tagliando le curve? O, peggio ancora, ci fermiamo scoraggiati e frustrati ogni volta che ci si presenta una difficoltà?

E, quanto alla verità, siamo realmente convinti che Gesù e la sua parola sono la verità assoluta? Oppure, come piace alla società moderna, cerchiamo di crearci una verità addomesticata, che asseconi meglio i nostri punti di vista?

Alla fine di questa carrellata sulla persona di Gesù, se alla domanda **“E voi chi dite che io sia?”** possiamo rispondere non solo “ Sei il Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me” ma anche “Sei il mio pane di cui mi nutro ogni giorno; la mia luce, che illumina il mio cammino; il mio pastore, che mi guida e mi protegge; la mia vita, la via che voglio seguire con fedeltà”, abbiamo salito parecchi gradini della scala che porta alla piena conoscenza del Figlio di Dio (Efesini 4/13)

Che altro vuole da noi il Signore Gesù? Vuole non solo essere **conosciuto** ma anche **seguito**.

Seguire Gesù

Matteo 16/24,25: *“Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda (ogni giorno – Luca) la sua croce e mi segua...”* ; Luca 14/27: *“Chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo”*. Mentre la salvezza è gratuita, è il dono di Dio concesso per grazia mediante la fede, il seguire Gesù come suo discepolo ha un prezzo, a volte molto alto.

Gesù ha detto di essere venuto in questo mondo *“per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”* (Matteo 20/28). Per la nostra redenzione ha pagato un prezzo altissimo, subendo il martirio della croce e l’abbandono da parte del Padre; quale prezzo siamo disposti a pagare noi per essere suoi discepoli e seguirlo? Quanto pesante può essere la croce che siamo disposti a portare?

Ci sono nel mondo nostri fratelli e sorelle che stanno pagando un prezzo altissimo: persecuzioni di vario tipo, prigionia, torture, violenze, uccisioni come apprendiamo tutti i giorni dai media e più dettagliatamente dai rapporti di Porte Aperte.

Vivendo in un Paese dove, tutto sommato, c’è una totale libertà di testimoniare la nostra fede e nessuno ci minaccia, è difficile comprendere con chiarezza la situazione dei nostri fratelli che invece vivono in quei paesi dove l’annuncio del Vangelo è un reato da punire severamente, anche con la morte e i cristiani sono *“considerati come pecore da macello”*. Le persecuzioni, cominciando da quelle che i Romani hanno inflitto ai primi cristiani, descritte in “Quo vadis?”, passando attraverso a quelle subite dai Valdesi, dagli Ugonotti, dai primi evangelici italiani per arrivare infine a quelle attuali nei paesi islamici, le conosciamo per averne letto o per averne sentito parlare, e tante volte abbiamo pregato per i perseguitati, ma sappiamo veramente cosa vuol dire essere perseguitati, essere minacciati, cosa si prova ad avere un’arma puntata contro, se questo non ci è mai successo?

La “persecuzione” che possiamo subire noi, almeno attualmente, può essere l'indifferenza o al più la derisione per la nostra testimonianza. È una croce molto leggera anche se qualche volta ci mette in difficoltà e ci blocca. Dovremmo ripeterci come un mantra la dichiarazione di Paolo in Romani 1/16: *“non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”*.

Chiesa Cristiana Evangelica via Morin 1 Genova a cura di Piero Coscia

Domenica, 7 Agosto 2016